# Fisco, al centrosinistra serve una riforma di sistema

Eguaglianza e progressività, revisione entro un anno e una commissione di esperti: una proposta di metodo per il programma economico del centrosinistra.

Giorgio La Malfa
Il Punto domenica 22 novembre 2026 alle ore 06:01

Mi permetterei di dare un suggerimento ai rappresentanti dei partiti del centrosinistra che stanno affrontando in questi giorni la definizione del programma economico della coalizione.
Il suggerimento è di non entrare nel merito delle singole misure fiscali che il governo dovrà apprestare nella prossima legislatura.
Questo vale in particolare per l'ipotesi di un'imposta di tipo patrimoniale, della misura di essa e del livello del reddito o del patrimonio a partire dal quale essa dovrebbe scattare.

A dettare questa cautela non è la preoccupazione per i possibili riflessi elettorali negativi, non solo da parte di quanti sarebbero colpiti dal nuovo prelievo fiscale, ma anche, per estensione, da parte di una più vasta platea di contribuenti che potrebbe temere l'estensione di questo prelievo anche a redditi e a patrimoni inferiori a quelli che oggi verrebbero indicati. In materia fiscale il rischio di provocare reazioni negative molto al di là delle misure proposte è elevatissimo.
E tuttavia, se la ragione per non affrontare questo tema oggi fosse solo questa, forse vi sarebbero altrettanti buoni motivi per parlare con chiarezza dei propositi futuri del centrosinistra, anche perché, essendo stato posto il tema da parte di alcuni, decidere ora di non parlarne potrebbe apparire come un tentativo di nascondere le proprie intenzioni.

Invece, la ragione di non porre oggi il tema della patrimoniale, ma anche molti altri temi fiscali specifici che pure potrebbero essere posti, è diversa. Il problema nasce dal fatto che da molti anni, ma con particolare impegno negli anni del governo Meloni, le misure fiscali sono state prese al di fuori di qualsiasi logica di sistema; sono state misure ad hoc richieste e concesse a singole categorie al di fuori di qualsiasi criterio di equità o di razionalità fiscale.
Basta pensare al trattamento delle partite Iva fino a 85 e ora fino a 100 mila euro che fa sì che, a parità di reddito, un lavoratore dipendente o un pensionato paghi un'aliquota che sta fra il 30 e il 40% del reddito, mentre una partita Iva paga una flat tax del 15%.

Ma accanto a questa iniquità fra diversi tipi di reddito si è aggiunta, con i provvedimenti recenti del governo sulla flat tax sugli aumenti contrattuali, una pesante iniquità anche fra lavoratori dipendenti.

Come ha scritto Tito Boeri su Repubblica alcuni giorni fa, se nel 2027 due lavoratori dipendenti avranno lo stesso reddito, ma uno avrà raggiunto questo livello per effetto di un aumento retributivo nell'ultimo anno, questi si troverà a pagare, senza alcuna giustificazione, meno di uno che a quel livello del reddito fosse pervenuto due o tre anni prima.
A tutto questo si devono aggiungere tutte le normative fiscali particolari che si numerano — si dice — in circa 700 trattamenti diversi.

Alla luce di queste considerazioni, il programma fiscale del centrosinistra dovrebbe consistere — a mio modesto avviso — in tre indirizzi di principio e in un'iniziativa specifica. Gli indirizzi sono quelli:

Di impegnarsi a una revisione complessiva del sistema fiscale da introdursi entro un anno dall'inizio della legislatura.
Di indicare che nel nuovo sistema fiscale si andrà verso una situazione in cui a parità di reddito deve essere tendenzialmente pari il carico fiscale.
Di stabilire che il nuovo sistema fiscale dovrà essere improntato a una progressività in rapporto al livello dei redditi e dei patrimoni.
In altre parole, il nuovo sistema fiscale dovrà assicurare eguaglianza e progressività.
Quanto all'impegno, esso risolverebbe il problema del metodo.
Dovrebbe essere costituita, all'inizio dell'attività di governo, una commissione di esperti tributari che entro sei mesi proponga un riassetto complessivo del sistema tributario.
Sarebbe comunque ora di farlo, anche se non vi fosse stata l'azione devastante della destra, perché i sistemi fiscali debbono essere periodicamente rivisti nel loro insieme e i precedenti riordini risalgono al 1994 (con Vincenzo Visco) e prima ancora al 1973–1974 con la riforma Cosciani-Visentini. Essendo passati 30 anni dalla riforma Visco, ed essendo l'economia profondamente cambiata nel frattempo, ciò di cui abbiamo bisogno è una revisione completa e organica del sistema fiscale.

In seno a quella commissione dovranno confluire tutte le proposte che fanno parte del programma dei singoli partiti del centrosinistra per giungere a una sintesi in cui si deciderà se per realizzare i principi generali sopraesposti siano sufficienti le imposte progressive sui redditi e le imposte indirette o sia necessaria anche una tassazione patrimoniale, di che tipo e a quale livello in avanti.

Non è questa una proposta per evitare di affrontare un nodo che comunque dovrà essere sciolto. È la proposta di collocare questo problema nella sede appropriata.

Giorgio La Malfa